



UN INCONTRO AFFETTUOSO

Monsignor Malvestiti in un momento della santa Messa celebrata in carcere: il vescovo di Lodi ha ricordato le parole pronunciate da Papa Francesco in occasione del Giubileo dei detenuti, invitando a credere nella possibilità di una vita nuova e migliore

IL MESSAGGIO

La fede illumina il buio in cui viviamo

■ Riportiamo di seguito il messaggio di augurio al Vescovo, letto in occasione della messa di Natale celebrata da Sua Eccellenza alla Cagnola.

Reverendissima Eccellenza, è sempre una gioia per noi detenuti averla qui, come testimone di pace, speranza e misericordia. Per chi vive la nostra condizione, spesso schiacciato dalla solitudine causata dal silenzioso rumore della coscienza, sapere che invece ci sia qualcuno che abbia a cuore le nostre esistenze, presente costantemente ed interessato alla sorte delle nostre vite, diventa l'ancora cui aggrapparsi nei nostri momenti difficili di navigazione nel burrascoso mare della vita. Il teologo don Bruno Maggioni ha scritto "La fede purtroppo non elimina il dramma dell'esistenza", e forse nessuno più di noi detenuti può comprendere appieno, il significato profondo di tali parole. Di certo, però, per noi la fede è la fiamma che illumina il buio nel quale siamo precipitati nel percorso della nostra vita, la fede ci dà la forza di credere che sia vero ciò che Kahlil Gibran diceva in un suo famoso aforisma "Non potrai mai godere appieno dei piaceri dell'alba, se non avrai attraversato i sentieri bui della notte", e noi a causa dei nostri errori, delle nostre debolezze, stiamo attraversando nel percorso della nostra vita un sentiero buio e profondo, viviamo sperando che alla fine di questo, ci sia un'alba radiosa, l'alba di una nuova vita e la fede rappresenta la guida, la torcia che ci indica il percorso da seguire. Nelle scritture c'è una bellissima immagine di Dio raffigurato come un vasaio che lavora la creta. Ogni volta che fa un vaso con un'imperfezione, Dio non lo rattoppa come invece farebbe un uomo qualunque, non mette difetto su difetto, ma lo appallottola e lo butta via, perché Dio ha la capacità di far nuove tutte le cose, anche quelle rotte, distrutte. La fede in Dio ci fa credere che il Vasaio possa fare nuovi anche noi, le nostre vite, rotte dai nostri difetti, errori. È questa la nostra grande speranza, per la quale chiediamo aiuto a lei Eccellenza, affinché nelle sue preghiere possa sempre ricordarsi di noi, chiedendo a Dio, al grande Vasaio, di appallottolare attraverso il suo amore infinito, nuove vite, ispirate dalla sua Grazia. Speriamo che il Natale, per noi, possa rappresentare questo: una vita nuova.

Così come Gesù nascerà in una grotta per portare la Grazia di Dio, noi speriamo di poter nascere a nuova vita grazie all'amore del grande Vasaio, nostro grande Padre.

Concludiamo porgendoLe i nostri più cari e sinceri auguri di Buon Natale e di Felice anno nuovo, chiedendole di farsi nostra voce estendendoci, a tutte le diocesi, alle comunità, ai volontari che tanto tempo ed attenzione ci dedicano, la cui presenza nel nostro percorso è fondamentale, con l'augurio di poterla avere quanto prima ancora tra noi, quale messaggero di pace e misericordia, testimone di speranza per le nostre nuove vite. Reverendissima Eccellenza tantissimi auguri e grazie di cuore da tutti noi.

La speranza è che il fuoco di quella torcia possa essere sempre più alimentato dalla speranza degli ospiti della Cagnola, divenendo sempre più la luce del loro percorso.

LA VISITA ■ A TUTTI IL SINCERO AUGURIO DI UNA NUOVA VITA, GUIDATA DALLA LUCE DI CRISTO

Il Vescovo è tornato tra i detenuti come testimone di misericordia

Nell'imminenza dello scorso Natale monsignor Maurizio Malvestiti ha celebrato la santa Messa per gli ospiti e gli operatori della casa circondariale

Il vescovo Maurizio Malvestiti, ancora una volta è entrato tra le mura della Cagnola quale testimone di pace, speranza e misericordia. La festa di Santa Lucia è stata l'occasione per una celebrazione eucaristica in vista delle successive festività natalizie, officiata con lo storico cappellano del carcere, don Gigi Gatti, don Roberto Arcari, segretario del vescovo, e monsignor Bassano Padovani, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e volontario della struttura detentiva.

Alla messa, celebrata nella sala plenaria della Cagnola, oltre alla presenza di tanti detenuti, sono intervenuti il direttore Davide Pisapia ed il nuovo commissario

Simona Di Cesare. Il direttore ha voluto porgere il proprio ringraziamento e augurio al vescovo, ringraziandolo per la grande attenzione che da sempre dedica agli ospiti della Cagnola, oltre a porgere i propri auguri ai tanti volontari intervenuti, che con il loro impegno e la loro dedizione, rendono possibile il realizzarsi di tante attività all'interno della struttura detentiva, fondamentali per il percorso riabilitativo dei detenuti. Il coro, diretto da Eugenio Ferrari, che ha accompagnato la celebrazione era composto da volontari e detenuti e ha eseguito canti tipici del Natale.

Alla celebrazione hanno partecipato anche suor Chiara e suor

Celina, devote a San Paolo, che hanno donato ai detenuti oltre settanta libri, frutto del loro progetto, *Le Buone Evasioni*. Il progetto proposto dalle suore paoline, ha visto persone comuni offrire un libro per i detenuti, spesso corredato da una dedica, attraverso la cui lettura si offre una possibilità di "evasione" a chi è costretto a vivere confinato tra le quattro mura della Cagnola.

Il vescovo Maurizio durante l'omelia ha ricordato l'immagine di Santa Lucia, soffermandosi sul significato del nome Lucia, quale luce che deve illuminare il cuore di ognuno di noi, perché la grazia di Dio può arrivare in qualsiasi cuore disposto ad accettarla. Quindi ha voluto riproporre le parole che Papa Francesco ha pronunciato durante il giubileo dei detenuti, ricordando che il passato non può essere cancellato, ma che tutti nella vita possono, attraverso la fede in Dio, cre-

dere in una vita nuova e migliore. Subito dopo l'omelia è stata l'occasione per i detenuti di porgere il proprio saluto al vescovo attraverso la lettura di due messaggi, molto apprezzati da Sua Eccellenza e dalla comunità raccolta.

Il vescovo, visto il clima di festa del momento, ha condotto il coro dei detenuti nel canto finale intonando una delle più famosi canzoni natalizie *Adeste Fideles*, che ha fatto da cornice alla giornata di festa.

Al termine della celebrazione il vescovo si è intrattenuto con i detenuti per le foto di rito, offrendo a ognuno una parola di conforto, la propria benedizione ed i propri auguri per un felice Natale, con la speranza che la nascita di Gesù possa significare per ogni detenuto la nascita ad una nuova vita, guidata dalla torcia della fede.

Marco

Che festa con i bambini per i papà della Cagnola

Lo scorso 23 dicembre, antevigilia di Natale, si è tenuta la festa dei bambini con le famiglie dei papà che hanno figli minori. Ai detenuti della Cagnola è stata così offerta la possibilità di passare qualche ora in compagnia di figli e famigliari: un "colloquio prolungato" con i propri congiunti, ma soprattutto l'occasione di "fare il Natale" con i bambini. Quest'ultimi hanno anche giocato con una volontaria, che ha truccato i maschietti da supereroi e le bambine da principesse.

C'è stata molta spontaneità nel gioco da parte dei bambini, che non si sono preoccupati di nulla: e penso che per tutti i padri che hanno visto i propri figli giocare felici e spensierati, pur essendo in un posto che tutto è tranne che un parco dei divertimenti, sia stato bello. Tutto questo si è svolto in

totale armonia e gioia, soprattutto quando è arrivata la dottoressa Cibellis, agente di rete del carcere, con un sacco pieno di doni fatto recapitare alla Cagnola da Babbo Natale per tutti i bambini, grandi e piccoli, nessuno escluso, che subito si sono messi a giocare con i loro balocchi. I piccoli ospiti hanno ricevuto doni anche dalla dottoressa Laura Astori, che nell'occasione ha presentato il Corso sulla genitorialità per tutti i padri ristretti. Come tutti gli anni questo corso sarà di grande aiuto a tutti coloro che vi parteciperanno, sarà aperto a tutti i papà che vorranno parteciparvi. Nel frattempo, l'occasione di festa con i propri cari e figli minori è stata il modo migliore di alleviare la pesantezza di dover passare il Natale in carcere.

Daniele

IN ALLEGRIA

ASPIRANTI CANTANTI IN PALCOSCENICO PER UN "DILUVIO" DI NOTE CON IL KARAOKE

L'Epifania tutte le feste si porta via... a ritmo di musica. Per gli ospiti della Cagnola i festeggiamenti natalizi aperti il 13 dicembre dalla solenne celebrazione dell'eucarestia del vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, si sono conclusi con una allegra giornata di karaoke, che ha visto come animatore il cappellano don Gigi Gatti.

Il risultato? Scherzandoci sopra (ma fino a un certo punto...) verrebbe da dire che gli effetti devastanti del potere canoro dei detenuti si sono manifestati nei giorni successivi all'evento, con le ondate di maltempo che hanno colpito l'Italia. Si dice che una nota stonata possa provocare la pioggia, ma qui siamo riusciti ad andare oltre: un gelo artico così non lo si vedeva da anni! È mancato poco che alla fine del "concerto" alcuni degli aspiranti cantanti si vedessero notificata una querela dell'autore del brano per atti osceni, o fossero sottoposti a sorveglianza speciale per procurato cataclisma naturale!

Al di là delle battute è stata una giornata di festa, trascorsa all'insegna dell'allegria, un po' diversa da quelle che di solito trascorre la popolazione della Cagnola, intervenuta in massa all'evento. E visto che si parlava di Epifania, il nostro buon don Gigi ha offerto a tutti i partecipanti un piccolo e gustoso omaggio, quale simbolico anticipo della calza della Befana: per gli ospiti della Cagnola niente carbone, ma solo dolcetti e la speranza che quanto prima possano aprirsi le porte per una nuova vita nel mondo.

Marco